

direttamente si riferisce a me solo, non mi è debitore di alcuna riconoscenza.

Per prevenir doppiamente il medesimo inconveniente, i Signori di Wolmar impiegano ancora un altro mezzo, il quale mi pare giudiziofissimo. In sul principio del loro stabilimento essi han cercato qual numero di domestici potevano mantenere in una Casa regolata appresso a poco secondo le loro entrate, ed hanno trovato, che questo numero arrivava a quindici o sedici: per essere meglio serviti essi l'hanno ridotto alla metà, di modo che vi è minor fasto, ma il servizio è molto più esatto. Per esser meglio serviti hanno di più interessato la medesima gente a servirli lungo tempo. Un domestico quando entra in Casa loro riceve il salario ordinario; ma questo salario cresce ogn'anno una ventesima parte; a capo di vent'anni sarebbe così più che raddoppiato, e allora il mantenimento dei domestici sarebbe appresso a poco relativo all'entrate dei Padroni. Ma non importa essere un grande Algebrista per vedere che le spese di questo accrescimento son più apparenti che reali, che essi avranno pochi salarj doppj da pagare, e che quand'anche li pagassero a tutti, il vantaggio di essere stati ben serviti per venti anni compenserebbe, e supererebbe ancora lo scomodo di questo accrescimento di spesa. Voi vedete bene, o Signore, che questo è un espediente sicuro di accrescere continuamente la diligenza dei domestici, e di affezionarseli a propozione, che essi si affezionano a loro; questo regolamento non è solamente dettato dalla prudenza, ma anche dall'equità. E' egli giusto che un novizio senza affetto, e che forse è un Uomo cattivo, riceva entrando in Casa il medesimo salario che si dà a un antico servitore, lo zelo, e la fedeltà del quale son già provati per